

Agrifolia



la voce degli Alberi

Anno 21 - Numero 3 - Agosto 2022

GLI ALBERI E I LORO SUPERPOTERI.

2^a parte

Platanus x hybrida nel parco Cavour di Santena (TO) - foto A. Bedin



Delegazione Veneto - Via De Pinedo, 7 - 36051 Creazzo (VI) - delegatoveneto@pubblicigiardini.it - www.pubblicigiardini.it

MiRo_Agrifoglio 2203



Gli alberi, questi nostri grandi alleati. (2ª parte)

In questo numero, oltre alla seconda parte di un lavoro importante realizzato da una nostra collega e membro del direttivo, Claudia Alzetta, estratto dal libro Verde città (scaricabile on-line), vogliamo ricordare anche il caro *Gildo* e rendervi partecipi di una interessante esperienza sul campo, con l'auspicio che altre se ne aggiungano.

Non dobbiamo stancarci di far presente come ai vari problemi di cui ci occupiamo quotidianamente (i Disservizi Ecosistemici) corrispondono molti e più Servizi Ecosistemici di cui beneficiamo ogni momento. Hanno valori economici importantissimi ma essendo un valore non tangibile non sono per niente considerati.

Il nostro bisogno di Natura è importante e dovremmo riconsiderare anche un diverso approccio sulle sepolture dei nostri corpi per avere un minor impatto ambientale ma anche per lasciare che le nostre vite possano fiorire in opportunità future per i nostri eredi.

«Diventare alberi» attraverso luoghi di sepoltura naturali, boschi vivi, ci offre l'opportunità che le nostre spoglie terrene alimentino alberi che potranno offrire Servizi Ecosistemici importanti per chi abiterà questo pianeta dopo di noi. Non è semplice, bisogna sovvertire una cultura improntata sul costruire, sul consu-



Francis Hallé ci insegna a porci al cospetto degli alberi e osservarli con attenzione per conoscerli.

mare suolo sano e fertile a favore di un "ordine" naturale più consono alla Vita; che non è la nostra, è quella del Gaia, del nostro bellissimo Pianeta.

Lavorare con e per gli alberi è sempre più complesso e richiede competenze, passione, preparazione, esperienza specifiche... E molta attenzione, custodia e cura.

Buon lavoro e a presto.

IN RICORDO di un amico

di Katia Zanoner, socia Trentino A. A.



Non sarà facile dimenticare quel faccione dalla risata contagiosa, quella voce tuonante, quel carattere esuberante, quello spirito travolgente ma, purtroppo, Ermenegildo Spagnoli, per tutti “Gildo”, si è trasferito altrove, insieme ad altri amici che lo hanno preceduto. Di lui, dal punto di vista umano e professionale, si potrebbe scrivere tanto: lo lasceremo fare ad altri, a noi è parso bello ricordarlo con il pensiero spontaneo di Katia, già Del. della sua Regione nonché sua collaboratrice per tanti anni. Da tutti noi, un grazie, un abbraccio stretto e un saluto che non è un Addio ma un

arrivederci Gildo. (R. Michieletto)

Caro Gildo, caro Direttore, perché per me sarai sempre IL DIRETTORE.

Sono arrivata in Giardineria a 19 anni, ricordo ancora il primo giorno, ho bussato alla porta, una persona mi ha aperto e ha detto “Vai via, scappa finché sei in tempo” e mi ha chiuso la porta in faccia. Non nego che all’inizio siano stati anni veramente duri, i primi due anni ho piantato un giorno sì un giorno no, sono arrivata in Giardineria che non distinguevo una primula da una viola, abeti e pini li chiamavo alberi di Natale, ma la cosa peggiore come dicevi tu Gildo era che fossi astemia “oh una astemia i me gà mandà, una astemia”. Tu mi hai insegnato veramente tutto, mi hai insegnato i nomi delle piante e a portare su carta le idee, mi hai insegnato a trovare soluzioni a problemi che sembravano insormontabili, mi hai insegnato a far valere le mie idee, mi hai trasmesso la passione per il verde e la natura e mi hai insegnato ad amare questo lavoro. Sono stati anni ricchi di viaggi di istruzione, mostre floreali, convegni. Eri un burbero dal cuore d’oro, con la tua vocione inconfondibile ti sentivamo ancora prima di vederti, urlavi ordini e comandavi la tua squadra di giardinieri con il pugno di ferro, ma al di fuori li tenevi su un palmo di mano, orgoglioso di loro e li difendevi ad ogni occasione. Hai guidato tutti con forza e determinazione e la prima volta che ho avuto il coraggio di risponderti a tono, alzando la voce più di te, mi hai guardata con un

sorriso da un orecchio all’altro, mi hai tirato una pacca su una spalla e mi ha detto: “brava bambina così ti volevo”.

È così che hai forgiato il mio carattere, sei stato un vero punto di riferimento e oggi mi sento un po’ spaesata, come il giorno in cui sei andato in pensione. Quel giorno ti chiesi: “e adesso chi mi insegnerà qualcosa di nuovo?” E lui mi disse: “Vai avanti così che vai bene, guardati intorno, viaggia, studia i nomi delle piante, mi raccomando i nomi delle piante, solo con la conoscenza spalancherai le porte”. E così è stato e vent’anni fa mi hai lasciato una grande eredità, quella di far bella la nostra città, di far esplodere Bolzano di colori e di fiori dalla primavera all’autunno. E in questi anni ci sei sempre stato, con una telefonata, una chiacchierata, un confronto, un consiglio, quindi Gildo grazie, grazie dal più profondo del cuore per quello che mi hai regalato, per la persona che mi hai fatto diventare, per la grinta e la passione per il verde, perché “solo la passione ti può far amare veramente questo lavoro” mi dicevi e avevi ragione. A voi nipoti dico che vostro nonno era veramente un grande uomo, un uomo straordinario, che resterà nella memoria di tutti. Ora Gildo incontrerai di nuovo i tuoi amici, Paolo Odone, Riccardo Todoli, Bertolini, Zwerger, ma soprattutto la tua Helen. Fai buon viaggio Gildo e adesso non far impazzire i giardinieri del Paradiso.

Mi mancherai. Katia

Gli alberi e i loro superpoteri - 2ª parte

UNA PASSEGGIATA TRA I SERVIZI ECOSISTEMICI

di Claudia Alzetta

I guardiani del nostro benessere mentale

La popolazione mondiale si sta sempre più urbanizzando, e tutti coloro che abitano in città, indipendentemente dal loro stato sociale, si meritano un ambiente inclusivo, salubre, sicuro, accogliente. La qualità ed il disegno dell'ambiente urbano influenzano la salute sia fisica che mentale dei suoi abitanti, ed un ruolo primario in questo è giocato dalla presenza della natura al suo interno, rappresentata dai grandi parchi ma anche dai piccoli spazi verdi, dalle aree gioco, dai filari alberati – questo sistema complesso viene chiamato *Urban Green Infrastructure*, Infrastruttura Verde Urbana.

Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità la salute "è uno stato di completo benessere fisico, psicologico e sociale e non semplice assenza di malattie". Alberi ed arbusti contribuiscono a migliorare la qualità della vita di chi vive loro accanto, promuovendo il rilassamento psicologico e alleviando lo stress, stimolando la coesione sociale, invogliando all'attività fisica e riducendo l'esposizione agli inquinanti, al rumore ed alle temperature estreme.

Chi vive in città cerca nel verde l'evasione dallo stress: spuntano come funghi nuove proposte di attività in bosco, dal *forest bathing* al *barefoot* al *tree hugging*, ma basta passeggiare anche pochi minuti sotto gli alberi più prossimi a casa nostra, o anche solamente osservare un paesaggio naturale, per sperimentare che il verde ha il potere di farci rilassare la muscolatura ed abbassare la pressione sanguigna.

Abbiamo tutti ben vivo il ricordo recente di quanto sia stato pesante restare chiusi in casa nei mesi del lock-down, per poi assaporare con occhi nuovi i dintorni di casa nei quali ci era concesso camminare. Ve lo ricordate il periodo dello spostamento entro i 200 m? Se in quei 200 metri di raggio da casa nostra incontravamo

un filare di alberi, o un parco pubblico, eravamo proprio fortunati. I guardiani della nostra storia.

La longevità degli alberi li investe dell'importante ruolo di assorbire i nostri ricordi e le nostre storie, e di preservarli e trasportarli nei decenni, nelle generazioni, e farli sopravvivere dopo di noi.



Tra i servizi ecosistemici riconosciuti agli alberi rivestono grande importanza quelli che vengono raggruppati sotto il titolo di "culturali". Tutte le religioni hanno narrazioni e simboli legati agli alberi, popolazioni a qualunque latitudine si raccoglievano attorno ad un albero per discutere le questioni delle comunità, e che l'albero fosse un tiglio o un baobab non fa differenza.

I grandi alberi avevano la capacità di aggregare gli uomini, a testimonianza di un'affinità tra mondo umano e mondo vegetale che le culture occidentali hanno un po' sfilacciato e sbiadito. Guardiamo a quei tempi con una certa nostalgia, che viene rispecchiata nelle storie moderne che ci raccontiamo: dai baobab del Piccolo Principe all'Albero Casa di Avatar, al Platano picchiatore (che nella lingua originale era un salice..) di Harry Potter,. Anche questi Grandi Alberi creati dalla fantasia ci aiutano a dare importanza e a portare rispetto a tutti gli alberi, anche quelli più piccoli, che convivono con noi.

Fornire vitto e alloggio

Oltre ad essere tra i fornitori dell'ossigeno che respiriamo, gli alberi possono essere fonte di cibo per noi esseri umani, ma lo sono soprattutto per gli animali, e gli insetti in particolare: frutti, noci, semi e foglie sono una risorsa di cibo di inestimabile valore per la fauna urbana. Gli alberi cittadini sono anche l'habitat di numerose specie animali, e sono alla base dell'esistenza di una biodiversità naturale nell'artificialità e semplificazione dell'architettura urbana.



Ne sanno qualcosa le api, che fino a qualche giorno fa bottinavano instancabili le fioriture di tigli come questi, ma anche di altre specie come il melo, la paulownia, i ciliegi, i peri, le robinie, gli aceri, i biancospini e molte altre piante mellifere cittadine: la presenza di fioriture continue che garantiscano un buon apporto di nettare e polline sono la garanzia per la vita e lo sviluppo delle api.

Vivere insieme

Il fatto che gli alberi abbiano capacità così uniche ed importanti per noi e per il pianeta non deve però farci cadere nel grossolano errore di demandare a loro la soluzione dei problemi che abbiamo creato. E' troppo semplice far credere che bastino gli alberi per fermare i cambiamenti climatici in atto.

E' sbagliato dichiarare che la soluzione per catturare CO2 stia negli alberi, se non ci si impegna a ridurre l'emissione di gas inquinanti in atmosfera. E' fuorviante lasciare intendere che basta ricreare boschi e piantare tanti alberi in città per ridurre il tasso di inquinanti nell'aria, se non si è consapevoli che gli alberi hanno bisogno di essere rispettati, che hanno bisogno di spazio e di attenzioni per crescere indisturbati, che non è la quantità di alberi piantati che ci rende onore, ma la qualità di vita che sappiamo offrire ad ogni albero che piantiamo; che è più importante impegnarsi a conservare ecosistemi esistenti, e a ridurre l'occupazione dei suoli naturali causata dall'edificazione, invece di prevedere "impianti compensativi" a fronte dell'ennesima sigillatura di suolo.

Gli alberi hanno capacità grandiose, ma hanno anche bisogno del nostro aiuto e delle nostre attenzioni per poter continuare a metterle in atto.

Perché un albero sia in grado di fornire al meglio i servizi ecosistemici sotto ai quali abbiamo passeggiato fin'ora, e altri ancora, ha bisogno di essere stato piantato con accortezza in un luogo adatto a lui, dove il suo apparato radicale non venga danneggiato o tagliato per interrare tubi o costruire marciapiedi, dove ci sia lo spazio perché la sua chioma possa svilupparsi indisturbata anche quando avrà raggiunto le dimensioni della maturità, dove il terreno nei dintorni non venga reso impermeabile e sia in grado di fare arrivare ossigeno alle radici.

Franca Neroni - Francesco Tassinelli - Barbara Colonna



Dare vita alla vita

LA (IN)SOSTENIBILITA' DEI METODI DI SEPOLTURA E UNA RIFLESSIONE SULLE ALTERNATIVE

di *Chiara Scacchetti*, antropologa

Che eredità lasciamo alla natura in seguito alla nostra scomparsa?

Gli impatti sono numerosi, dall'espansione dei cimiteri e consumo di suolo ai materiali usati: per l'inumazione - sepoltura a terra -, il regolamento di polizia mortuaria prevede che siano biodegradabili, ma questo nella pratica non avviene.

Stoffe sintetiche, legno, vernici e metalli a comporre la bara, vestiti non organici per il defunto, marmo, e anche cemento in caso di tumulazione, sono usati in grandi quantità.

Inoltre, in alcuni paesi come gli Stati Uniti si fa un uso massiccio di sostanze a base di formaldeide - cancerogena, secondo lo IARC - per conservare la salma.



Il Cimitero di Copenhagen. Come molti altri in Europa è un luogo ricco di vita in cui soffermarsi piacevolmente.

Anche in Italia questo avviene, seppur in dimensioni più ridotte.

Inoltre, mentre con l'inumazione la salma si può mineralizzare nell'arco di pochi anni, con la tumulazione - loculi - possono essere necessari anche venti o trent'anni, rendendo questa scelta poco sostenibile. E la cremazione?

Tra i suoi impatti, l'energia necessaria per mantenere una temperatura tra gli 850 e i 1200 °C per 90-120 minuti, le emissioni in atmosfera, i materiali della bara.

Secondo Nardin¹, tuttavia, se i crematori sono moderni e a norma, e rispettano le leggi sui filtri per le emissioni, la cremazione ha un impatto minore rispetto alla tumulazione.

All'estero sono stati elaborati nuovi metodi di cremazione a freddo, considerati più sostenibili, ancora fantascientifici per l'Italia.

Tuttavia, scegliendo l'inumazione con materiali biodegradabili e con i necessari studi di fattibilità, permetteremo alla natura di fare il suo corso.

Potremmo così restituirci alla terra che ci ha nutrito e alla vita stessa, come avviene già nelle aree di sepoltura naturale o ecologica, che approfondiremo in un prossimo articolo.

¹ Nardin Gioacchino, Aspetti tecnico ambientali di un crematorio. S.d., s.l.



Il Cimitero di Copenhagen. Un altro angolo molto suggestivo che invita alla contemplazione e alla meditazione.

ESPERIENZE IN CAMPO

Lippia (o *Phyla*) *nodiflora*: una preziosa alleata (da usare con cautela)

di Roberto Michieletto

Da qualche anno mi sto cimentando in un curioso esperimento: l'uso di *Lippia nodiflora* o *Phyla nodiflora* come specie tappezzante a bassa manutenzione.

Tutto nasce dal desiderio di porre rimedio al tentativo maldestro, da parte di una nota Azienda Nazionale, di realizzare una striscia di prato, all'interno di un'aiuola non più larga di 30 cm delimitata da cordonate in cls, per separare una strada statale ad alto scorrimento dalla adiacente pista ciclopeditonale.



L'aiuola come si presentava prima della sistemazione con *Lippia nodiflora*

Al momento della realizzazione di questa lunga vaschetta cementata su due lati e sul fondo, riempita di un improbabile terreno vegetale e, ovvia-

mente priva di ogni sistema irriguo, mi permisi, da semplice cittadino, di far osservare che in quello spazio l'erba non sarebbe mai stata bella ma, lo zelante tecnico addetto a sovrintendere i lavori mi zittì assicurandomi che andava bene così perché il progetto lo aveva fatto l'architetto!

L'esito, scontato, aggravato per lungo tempo dall'assoluta mancanza di manu-

tenzione, diede origine ad uno dei tanti spazi incolti e abbandonati, coperto di infestanti di ogni genere e alle ovvie proteste dei cittadini con il risultato di ottenere soltanto un paio di sfalci l'anno.

Fu così che, in occasione di una visita ai vivai *Valfreda* di Brescia, acquistai 5 piantine di questa specie, della quale peraltro, me ne aveva parlato molti anni prima un amico vivaista ma che non avevo mai avuto modo di provare.

Una volta a casa e dopo aver pulito e lavorato grossolanamente il terreno le piantai nell'aiuola incriminata, ad una distanza di circa 2 mt l'una dall'altra e aspettai pazientemente e con qualche timore, di vedere il risultato.

Dopo una quindicina di giorni, rigogliosi fusti si allungavano strisciando sul terreno e in breve tempo lo spazio risultava quasi completamente coperto.

Arrivò l'autunno e trascorso l'inverno le piante, ahimè, sembravano tutte rinsecchite ma, ai primi tepori primaverili, riapparvero le giovani foglioline verdi ed in breve le ripresero la loro attività vegetativa, rinforzandosi, crescendo, allargandosi, coprendo completamente ogni spazio disponibile fino a ricadere dal bordo delle cordonate a formare un ondulato cuscino, fiorito per tutta l'estate, molto attraente per le api (è specie mellifera).

In tutto questo periodo io non ho avuto fatto nulla salvo togliere manualmente qualche rara pianta di sorghetta (*Sorghum halepense*) o sporadici germogli di piantaggine (*Plantago lanceolata*): niente sfalci, niente acqua (a parte quella piovuta dal cielo), niente altro.

C'era un solo problema: la specie è talmente vigorosa che i fusti ricadenti dalle cordonate crescevano anche sull'asfalto e andavano tolti. E qui ebbi un'intuizione! Perché non provare ad utilizzare le parti tagliate per fare nuove piantine visto che le stesse radicano agli internodi?

E così feci! Rifilai i bordi delle cordonate tagliando i fusti in piccoli pezzettini (7÷8 cm), li sparsi nel tratto successivo precedentemente pulito e lavorato, li interravi parzialmente con un po' di terra pressandola per farla aderire bene, bagnando tutto per qualche giorno.

Il risultato fu sorprendente: dopo pochi giorni una parte di queste piccole talee avevano mantenuto la loro vitalità, dopo 15÷20 giorni le piantine risultavano affrancate, dopo circa un mese lo spazio era già parzialmente coperto da nuova vegetazione.

Di questo passo, in qualche anno, dedicando alcune ore del mio tempo, ho realizzato un tratto di un centinaio di metri ed è mia intenzione proseguire fino a completare l'intero tratto di strada prospiciente la nostra e altre abitazioni.

E quali conclusioni trarre da questa esperienza?

1. Questa pianta è talmente vigorosa da contrastare efficacemente qualsiasi altra specie erbacea a portamento strisciante. Non avendo la capacità di innalzarsi (è alta non più di 8÷10 cm) ho provato ad introdurre alcune altre erbacee a portamento eretto (*Echinacea spp*, *Eryngium spp*, *Rudbeckia spp*) per vedere l'effetto che fa;
2. si moltiplica e si propaga con molta facilità, addirittura troppa per cui **raccomanderei di usarla solo in spazi adeguatamente delimitati ad**

evitare che si possa diffondere in luoghi indesiderati e diventare a sua volta un'infestante;

3. necessita di pochissime cure:
 - in questa estate torrida e siccitosa ha sempre mantenuto un aspetto florido e un'abbondante fioritura ancora presente, richiamando moltissime api;
 - in presenza di infestanti che emergano sullo strato di *Lippia* è sufficiente spuntarle passando leggermente con un decespugliatore;
 - eventuali parti debordanti dalle cordonate possono essere rifilate una volta all'anno avendo accortezza di eliminarle salvo riutilizzarle i altri ambiti;
4. ritengo possa essere impiegata utilmente per risolvere situazioni problematiche laddove il taglio frequente dell'erba sia difficoltoso (aiuole spartitraffico degli incroci stradali) tant'è che recentemente ho osservato che in alcuni piccoli Comuni lo stanno già facendo.

Provare per credere e se può essere utile qualche altro suggerimento sono qua!



La trasformazione dell'aiuola e come si presenta, con i bordi rifilati, dopo qualche anno con *Lippia nodiflora*.